

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

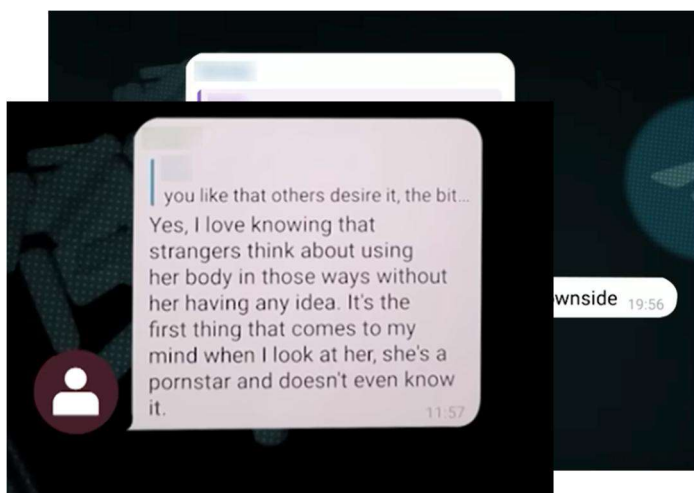
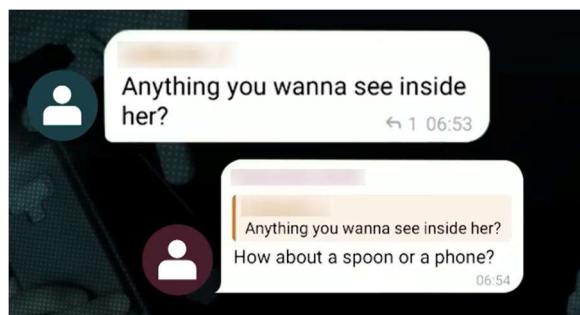
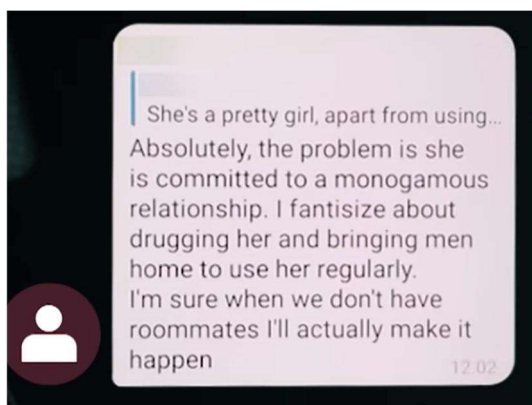
8 marzo 2025: le molte forme della violenza sulle donne

Dall'inizio dell'anno, in Svizzera, 8 donne sono già state uccise in episodi di femminicidio, che è l'aspetto forse più eclatante della violenza sulle donne. Questa però assume molte forme...

Nel dicembre 2024 il Norddeutscher Rundfunk ha trasmesso in un reportage¹ i risultati di una sua ricerca giornalistica. Il documentario mostra come, in centinaia di gruppi Telegram, utenti si scambiano consigli su come narcotizzare donne della propria cerchia familiare per poi abusarne sessualmente: compagne, madri, mogli, sorelle.

Uno di questi gruppi conta ben più di 70'000 iscritti e vi trovano commenti di questo tipo:

«non è stupro, se lei non sa che è successo», «se la addormenti, puoi usare la sua bocca», «mi piace pensare che lei sia una pornostar senza neppure saperlo». In qualche caso, quando gli utenti si apprestano ad abusare delle vittime, accettano «indicazioni», ovvero chiedono al resto della chat quali pratiche vorrebbero veder compiere sulle donne prive di sensi o quali oggetti vorrebbero vedere utilizzati sul loro corpo. Dopo di che, si fotografano o si filmano mentre soddisfano le fantasie del loro «pubblico».



¹ <https://www.youtube.com/watch?v=GLrzyOLJUtk>

Gli stessi redattori del reportage sono riusciti ad acquistare, seguendo le indicazioni degli utenti, un presunto “siero per capelli” che, esaminato da tossicologi, è risultato contenere una composizione di sostanze che gli esperti non avevano mai visto in un solo prodotto: un anestetico per animali, una benzodiazepina, un farmaco usato, fra le altre cose, nel trattamento della nausea. Così combinate, queste sostanze potrebbero non risultare dagli esami di routine, impedendo così alla vittima di scoprire di essere stata drogata, a meno che le analisi non vadano specificamente a cercare questi principi attivi. Inoltre, il fatto che la confezione sia quella di un prodotto per capelli, potrebbe permettere alle droghe di passare inosservate durante una perquisizione domiciliare.

Dominique Pelicot, l'uomo condannato in novembre per aver fatto abusare sua moglie Gisèle Pelicot per 9 anni da 72 uomini non è il solo, come sembra dimostrare il reportage citato. E, come ha scritto Franco Zantonelli su LaRegione il 3 ottobre 2024 «Emerge, tra chi si è presentato a casa Pelicot, uno specchio inquietante della società francese: impiegati, camionisti, giardinieri, falegnami, pensionati, disoccupati. [...] Tutte persone apparentemente per bene, la maggior parte con un lavoro e una famiglia, ma con l'abitudine di frequentare siti di incontri dove Pelicot, fino al momento dell'arresto ritenuto uomo integerrimo, li accalappiava, proponendo loro di fare sesso con sua moglie».

Parafrasando Hannah Arendt: il male è banale e potrebbe essere incarnato da persone che ci sono molto vicine. Per questo, anche in questo caso, vale il principio per cui chi non è attivamente parte della soluzione è inequivocabilmente parte del problema. Questo vale anche per lo Stato, si chiede pertanto:

1. Il Governo è a conoscenza del citato reportage?
2. Che cosa fa la polizia cantonale, in autonomia o in collaborazione con la polizia federale, per affrontare il fenomeno della somministrazione di sostanze ai fini di abuso nei confronti delle vittime?
3. Il Ministero pubblico ha già ricevuto denunce per atti di questo tipo? Se sì, quante?
4. Le polizie comunali hanno mai rilevato situazioni di questo tipo nell'ambito dei loro interventi?
5. Quali politiche di sensibilizzazione e prevenzione dei rischi il dipartimento della sanità e della socialità mette in atto o intende mettere in atto?
6. I laboratori di analisi forense sono a conoscenza del mix di sostanze che, camuffate da prodotto di cosmesi, è utilizzato per narcotizzare le vittime?

Daria Lepori per il Gruppo PS, GISO e FA
Boscolo - Canetta - Forini - Riget -
Savary - Zanini Barzaghi